

ALLEGATO

Documentazione consegnata dal direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, Elisabetta Belloni.

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

- Le strategie della Cooperazione italiana recepirono i principi contenuti nelle Dichiarazioni e Programmi d'azione del **Vertice mondiale sullo sviluppo sociale, tenutosi a Copenaghen nel 1995**, e dell'**Assemblea del Millennio, tenutasi nel 2000**, da cui sono scaturiti i relativi otto Obiettivi.
- **La lotta contro la povertà** (Obiettivo 1), infatti, costituisce uno dei grandi obiettivi di fondo della nostra Cooperazione allo sviluppo, come dimostrano le avanzate Linee guida adottate in materia già nell'ottobre 1999, che sono ora in corso di aggiornamento.
- E' necessario ridurre la povertà degli individui in seno ai loro paesi e la distanza tra paesi poveri e paesi ricchi, anche mediante la ricerca di **soluzioni innovative che riducano le dinamiche di esclusione**. La Cooperazione italiana adotta, tradizionalmente, strategie generali di collaborazione con i Governi e con gli altri donatori, per dare sostegno alle strategie nazionali di lotta contro la povertà.
- E' indispensabile concentrare gli sforzi nella lotta alla povertà specie nel **continente africano**, in grave ritardo nel raggiungimento degli Obiettivi. All'Africa è destinato il 50% dei fondi bilaterali della nostra Cooperazione, come stabilito nelle Linee guida della Cooperazione italiana per il triennio 2009-2011.
- Bisogna concentrare l'attenzione sulle azioni più importanti da porre in essere collegialmente per raggiungere gli Obiettivi entro il 2015. Solo un dialogo e un confronto costanti, nonché un'**azione concertata fra Paesi donatori, settore privato e società civile** possono accelerare il raggiungimento degli *MDGs*.
- Nel corso dell'ultimo anno, la DGCS ha gettato le basi per potersi rafforzare come strumento – cardine di una vera e propria azione del 'sistema Italia' in questa prospettiva. **Le Linee guida triennali 2009-2011**, approvate dal Comitato Direzionale lo scorso 9 dicembre, hanno costituito un primo organico avvio di un modello di consultazione aperta a molteplici attori allo sviluppo (altre Amministrazioni, società civile, Regioni, mondo imprenditoriale).
- Insieme al MEF, altre Amministrazioni, Regioni ed Enti locali, è in corso un'azione di coordinamento (**'Tavolo APS'**, finora riunitosi due volte, con la creazione di un punto intranet dedicato MAE - MEF) per massimizzare il computo degli aiuti allo sviluppo erogati da tante fonti italiane e tracciare una *road map* dell'APS stesso in relazione al PIL a titolo ricognitivo.
- Con le **ONG** la DGCS ha stipulato, a gennaio 2009, una Convenzione, da rinnovare per il 2010, che si è tradotta in una consultazione operativa finalizzata alla predisposizione del Piano efficacia, in una maggior interazione e in un dialogo più sistematico, ma anche in un miglior coordinamento interno alle ONG per il lavoro con la DGCS.

- Con le **Università** italiane sono state poste in essere attività di raccordo operativo, attraverso l'istituzione di un tavolo di coordinamento suddiviso in tre sottogruppi regionali (rispettivamente per il Nord, il Centro e il Sud Italia). Su delega degli Atenei più impegnati in attività di cooperazione, il 'tavolo' selezionerà le attività che Atenei e Cooperazione potranno promuovere nei settori della formazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico. Inoltre, sono in fase di lancio alcune significative iniziative di partenariato pubblico – privato, come quella, già in corso, di un fondo presso l'Università di Pavia che raccoglie contributi degli studenti, dell'Università stessa e della DGCS per borse di studio per i PVS e per attività di studenti nei PVS.
- Per quanto riguarda la **Cooperazione decentrata**, si sta attualmente lavorando, di concerto anche con OICS e ANCI, alla creazione di una banca dati comune che faciliterà il coordinamento e la raccolta dati, elemento, quest'ultimo, di particolare rilievo, dato che i fondi utilizzati dalla decentrata rientrano a pieno titolo nell'APS contabilizzato dall'OCSE.
- Con la **Confindustria** è allo studio un'azione di raccordo, di taglio operativo per paesi prioritari per la Cooperazione italiana, anche con le rappresentanze del mondo imprenditoriale.
- Come noto, l'Italia ha una particolare vocazione ad operare in contesti di **emergenza**, naturali e di post conflitto, come ad esempio in Sri Lanka, Afghanistan, Iraq, Sudan / Darfur e Libano. In tali contesti, si presenta, più che mai, la sfida di coordinare e rendere coesa l'azione dei diversi attori del Sistema Italia, dalle forze militari alle ONG, dalla decentrata alla Protezione Civile.
- In Libano si è svolta a inizio luglio la *field visit* degli esaminatori OCSE/DAC valida ai fini della **Peer review**, l'esame dell'intero sistema di cooperazione italiano in corso quest'anno. Gli esaminatori sono stati anche ricevuti dal Comitato per gli Obiettivi del Millennio. I risultati dell'esame in Libano sono stati altrettanto stimolanti e incoraggianti – pur nell'evidenziazione delle gravi lacune che rimangono, rispetto alla *Peer review* del 2004, soprattutto per i vincoli normativi e amministrativi esistenti - di quelli che abbiamo riscontrato nelle valutazioni preliminari dei nostri esaminatori dopo la loro visita a Roma dello scorso maggio. Sarà cura della mia Direzione Generale e mia personale d'informare il Comitato sui risultati finali, che saranno oggetto di un'apposita sessione formale il prossimo 24 novembre a Parigi presso l'OCSE. Ho per ora il piacere di consegnare al Comitato, ai fini dell'indagine conoscitiva sugli Obiettivi del Millennio, i due documenti di *'key impressions'* che il *team* di esaminatori ci ha consegnato al termine delle due missioni citate.
- Cominciando da alcuni paesi prioritari, si potrà attivare, grazie alle collaborazioni già avviate, un vero e proprio **"tavolo di sistema"** con tutti i principali attori da coinvolgere, che consenta di guidare la realizzazione concreta dell'approccio **"olistico"**, aperto alla *partnership* pubblico – privato dell'aiuto allo sviluppo, che sosteniamo nelle sedi internazionali e nel G8.

- Queste attività sono state realizzate entro i **ristretti limiti della normativa attuale**, che presenta rigidità e contenuti in parte superati, che riducono fortemente la possibilità di mettere la Cooperazione italiana al passo coi tempi e di agire secondo un approccio più moderno, flessibile e prevedibile. Due esempi per tutti: occorrono le firme del Ministro degli Esteri e di quello dell'Economia e Finanze per spostare anche solamente 1000 euro da un capitolo di bilancio ad un altro mediante la cosiddetta '**variazione compensativa**', pur all'interno dello stesso "Programma di spesa". E ancora: la legislazione vigente non ci consente di chiedere al MEF l'istituzione di un capitolo apposito per le **valutazioni esterne** dei programmi e progetti di cooperazione, nonostante quella della valutazioni fu nella *peer review* OCSE – DAC del 2004 ed è nella *peer review* OCSE – DAC in corso quest'anno (il Comitato ha incontrato lo scorso maggio i nostri esaminatori), una delle principali esigenze poste alla Cooperazione italiana.
- Sempre entro tali limiti, sono in corso di approfondimento **due nuove proposte di valenza strategica**. La prima riguarda la possibile attivazione di un meccanismo di **coerenza delle politiche per lo sviluppo** (*policy coherence for development* – PCD). In tal modo, anche l'Italia si doterebbe di uno strumento di crescente importanza e riconoscimento sullo scenario internazionale. Tale meccanismo sarebbe principalmente finalizzato a rendere quanto più possibile omogenea e coerente l'adozione di politiche di sviluppo (*aid policies*) e di politiche non direttamente finalizzate allo sviluppo (*non aid policies*), ma che hanno un impatto significativo sulla crescita dei PVS (commercio, ambiente e cambiamento climatici, agricoltura, lavoro e immigrazione, sicurezza, ricerca e innovazione, energia).
- La seconda proposta parte dalla constatazione di quanto **l'Italia è indietro per quanto riguarda il rispetto degli impegni quantitativi**. Ai sensi di quanto concordato dal Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002 (*roadmap* europea per il raggiungimento degli *MDGs* con tappe intermedie fino al 2015⁷), infatti, il rapporto APS/PIL nel 2006 avrebbe dovuto essere pari allo 0,33%, mentre la percentuale italiana si è attestata allo 0,20%, per scendere allo 0,19% nel 2007 e attestarsi allo 0,22% nel 2008, mentre, nel **2009**, le stime del '**Tavolo tecnico APS**' recentemente istituito da MAE/DGCS e MEF con tutti gli erogatori di APS italiani, stima che tale percentuale si attesterà, a legislazione vigente, attorno allo **0,15%**, per risalire allo **0,18%** nel **2010** e riscendere allo **0,17** nel **2011**. Ritengo che queste percentuali siano da attribuire esclusivamente alle stime stagnanti del PIL, considerando l'ulteriore taglio di oltre 100 milioni di euro che la Legge Finanziaria 2009 – 2011 prevede ai fondi di cooperazione del MAE per il 2011.
- Appare urgente, quindi, la predisposizione di un graduale **percorso di rientro dell'Italia rispetto agli impegni assunti in materia di rapporto APS / PIL**. In sede OCSE - DAC abbiamo già segnalato la necessità, da parte italiana, di una maggiore gradualità, pur nel ribadito rispetto degli impegni. Il Piano di rientro potrebbe essere "costruito" secondo **una scala ragionata di graduali incrementi percentuali**, sia dei fondi ex L. 49 (che potrebbero raggiungere una percentuale di

⁷ Nel 2010 gli Stati UE dovrebbero raggiungere individualmente un rapporto APS/PIL pari allo 0,51%.

circa il 30% dell'APS totale dell'Italia, da circa il 25% degli ultimi anni), sia di quelli erogati a Banche e Fondi multilaterali da parte del MEF, per raggiungere obiettivi di rapporti APS / PIL progressivamente crescenti, a partire dall'auspicabile non arretramento rispetto al dato 2008.

- L'adozione di un percorso di riallineamento progressivo con gli obiettivi APS / PIL e le misure di bilancio che dovrebbero conseguirne, d'altra parte, doterebbero la Cooperazione italiana di **prevedibilità**, un requisito indispensabile per essere credibile, oltre che uno dei pilastri dell'agenda internazionale dell'efficacia degli aiuti.
- Attualmente, la prevedibilità e la stessa possibilità di programmazione delle attività di cooperazione del MAE - nonostante le crescenti tendenze internazionali all'accorpamento in ampi programmi pluriennali, piuttosto che alla dispersione in micro - progetti - sono seriamente compromesse, oltre che dalla mancanza di una *road map* di progressivi incrementi degli stanziamenti, anche dalla **frammentarietà delle diverse fonti di finanziamento del bilancio complessivo della Cooperazione**, che vanno dalla Legge finanziaria e di bilancio al cosiddetto 'Decreto missioni', dalla legge di assestamento a misure *ad hoc* assunte in corso d'anno.
- Appare **indispensabile**, tanto più se si riterrà di dare corso al citato piano di reintergro dell'APS, anche **una revisione e un aggiornamento organici di alcune disposizioni normative** - fra l'altro oggetto di interpretazioni e attuazioni particolarmente rigide - per far sì che la DGCS sia in grado d'investire nella maniera migliore i maggiori fondi eventualmente assegnatili ed operi con il necessario grado di semplificazione, razionalizzazione e innovazione.
- La modernizzazione della Cooperazione italiana passa anche attraverso una maggiore e più incisiva comunicazione. Ulteriori azioni di comunicazione, finalizzate a spiegare all'opinione pubblica che la coerenza delle politiche, il maggior investimento in una cooperazione di nuovo conio e l'azione di sistema volta a massimizzare le sinergie fra tutti gli attori di sviluppo del Paese torneranno a **diretto vantaggio della stabilità economica e sociale di aree geografiche per noi specialmente sensibili sul piano, in primis, dell'immigrazione clandestina**.
- Occorrerebbero anche alcune misure urgenti, la principale delle quali - legislazione invariata - è l'effettuazione del **concorso per Esperti**, già predisposto in tutte le sue linee attuative.
- Questo perché la DGCS vive anche una **cronica carenza di risorse umane**. Oggi le forze di bordo, che pure hanno per mesi lavorato oltre le loro capacità, con uno sforzo ed una tensione anche morali fortissimi, non sono più sufficienti.
- Una Cooperazione aggiornata nei suoi meccanismi operativi, rafforzata nelle sue risorse umane e capace di aggregare le migliori risorse del sistema Italia per lo sviluppo, renderebbe un servizio molto più efficiente ed apprezzato alle tante

espressioni del nostro paese che lavorano nei PVS. Il sistema Italia della cooperazione sarebbe sempre più tangibilmente attivo anche presso la nostra rete di Sedi di cooperazione e UTL, con un sicuro beneficio anche per la nostra azione nei confronti delle Organizzazioni internazionali.

La DGCS e gli MDGs (2001 - 2007 ⁸)

- Con riferimento ai singoli *MDGs*, da parte italiana particolare rilievo è stato attribuito ai tre obiettivi legati alla **sanità** (**Obiettivo 4** – ridurre la mortalità infantile; **Obiettivo 5** – migliorare la salute materna; **Obiettivo 6** – lottare contro l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie infettive), soprattutto tramite il sostegno al Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, la TB e la Malaria, per il quale nel solo 2007 sono stati erogati 410 milioni di euro, per un totale di 790 milioni di euro fino al 2008. Un'attenzione particolare è altresì rivolta alle tematiche di genere e a tutti gli aspetti legati alla tematica della formazione (*Staff College* di Torino, Centro di Formazione OIL).
- Si può tuttavia affermare che, al di là del grande impegno per la sanità, gran parte dell'APS italiano sia destinato al raggiungimento del primo e più generale degli otto Obiettivi, la lotta contro la povertà e la fame, anche in considerazione dell'attenzione tradizionalmente riservata dal nostro Paese al “polo agro-alimentare romano” delle Nazioni Unite.
- Tra il 2001 e il 2007, secondo uno studio condotto dalla DGCS, l'apporto fornito dalla Cooperazione italiana al raggiungimento del **primo Obiettivo - sradicare la povertà estrema e la fame** - è stato considerevole e superiore a quello fornito per il raggiungimento degli altri sette. Ciò si giustifica anche in ragione del fatto che esso va considerato sia come Obiettivo cui tendono tutti gli altri *MDGs*, sia come prerequisito per il raggiungimento di tutti gli Obiettivi.
- In particolare, da un punto di vista statistico, il contributo della DGCS al raggiungimento del primo Obiettivo ha oscillato attorno ad una media pari al 35% del totale dei finanziamenti erogati dalla DGCS.
- A conferma di tale orientamento sta il fatto che su un totale di più di 13 mila progetti realizzati dalla DGCS tra il 2001 e il 2007, quelli dedicati al primo Obiettivo sono stati 3.532, per un esborso complessivo pari a circa 1 miliardo e 800 milioni.
- Il primo Obiettivo si è, come noto, focalizzato su due aree specifiche: la prima relativa al dimezzamento, fra il 1990 e il 2015, della percentuale di persone che vivono con un reddito inferiore ad 1 dollaro al giorno (*target 1*), la seconda relativa al dimezzamento della percentuale di persone che soffre la fame (*target 2*).

⁸ Elaborati sulla base di una ricerca condotta dall'Ufficio I DGCS finalizzata a fornire un quadro generale della ripartizione del finanziamento della DGCS per Obiettivi e *targets*. La ricerca mette in evidenza il trend italiano rispetto allo stato d'avanzamento degli Obiettivi dal 2001 al 2007, a metà strada rispetto alla scadenza del 2015.

- Per quanto riguarda la prima area, la DGCS ha realizzato - sempre tra il 2001 e il 2007 - 2.331 progetti di cooperazione, per un esborso totale pari a circa 1 miliardo e 200 milioni di euro. Tra le attività maggiormente destinatarie dei finanziamenti della DGCS risultano quelle nell'ambito dello sviluppo umano (sviluppo integrato, sviluppo socio-economico e tutela e promozione dei diritti umani), quelle relative all'integrazione sociale di gruppi vulnerabili, alla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale, alla lotta alla droga, agli aiuti a sfollati, rifugiati e alle vittime di conflitti nonché attività di emergenza e contributi volontari ad Organizzazioni Internazionali (UNHCR, UNESCO, Banca Mondiale).
- Per quanto attiene, invece alla seconda area, la DGCS ha realizzato 1201 progetti per un ammontare pari a circa 562 milioni di euro. In termini percentuali, gli interventi per la lotta alla fame hanno oscillato, rispetto al totale dei finanziamenti DGCS, tra il 7% e il 15%. Sono stati realizzati progetti di sviluppo rurale, di sostegno all'agricoltura (in particolare all'agricoltura sostenibile e biologica) e alla produzione agro-zootecnica. In tale ambito possono essere ricondotti anche gli interventi di sostegno allo sviluppo produttivo, di lotta alla malnutrizione e di promozione della sicurezza alimentare.⁹
- La DGCS è stata impegnata, in minor misura, anche nel perseguimento del **secondo Obiettivo - rendere universale l'educazione primaria** - per il quale è stata destinata una media del 5% del totale dei fondi della Cooperazione italiana. In tale contesto, la DGCS ha realizzato 865 progetti per un esborso complessivo superiore a 235 milioni di euro.
- Tra le principali aree tematiche di intervento della DGCS nell'ambito della formazione vale la pena segnalare quella finalizzata ad assicurare, su scala globale, il completamento di un ciclo completo di istruzione primaria per bambini, ragazzi e ragazze (*target 3*).
- L'intervento della DGCS si è focalizzato prevalentemente su due aree: istruzione primaria e tutela dell'infanzia. In relazione alla prima, sono stati finanziati progetti di costruzione e ristrutturazione di strutture scolastiche, formazione professionale degli insegnanti e, più in generale, di potenziamento dei sistemi scolastici. Quanto alla seconda area, le attività sostenute coprono un ampio spettro di settori: lotta all'esclusione sociale giovanile; lotta al traffico di minori; programmi in favore di bambini e ragazzi in situazioni disagiate e minori a rischio; lotta allo sfruttamento del lavoro minorile; creazione di centri di aggregazione e di case famiglia; lotta alla prostituzione infantile.¹⁰

⁹ In questo senso occorre considerare anche i contributi alle Organizzazioni Internazionali che si occupano di tali tematiche come WFP, FAO e IFAD.

¹⁰ La linea d'intervento si è quindi indirizzata al sostegno di progetti educativi e formativi per bambini ed adolescenti anche attraverso contributi alle Organizzazioni Internazionali del settore come l'UNICEF.

- Per il **terzo Obiettivo, promuovere l'uguaglianza di genere**, solo a partire dal 2006 si è registrata, dal punto di vista delle risorse finanziarie, una tendenza all'incremento. Il contributo DGCS si è attestato, complessivamente, su una media pari all'1,1% del totale dei fondi.
- L'attenzione alle tematiche di genere è stata prevalentemente canalizzata verso attività ed iniziative finalizzate ad eliminare la disparità di genere nel campo dell'educazione primaria e secondaria (*target 4*). In tale ambito, la DGCS ha promosso, tra il 2001 e il 2007, 349 progetti per un esborso complessivo pari a circa 55 milioni di euro.
- Tali progetti hanno per lo più riguardato la realizzazione di campagne contro le mutilazioni genitali femminili, la lotta al traffico di donne ai fini di sfruttamento sessuale, la partecipazione delle donne ai sistemi di *governance* e sviluppo locale, l'inserimento sociale e lavorativo di ragazze madri, la promozione dell'imprenditorialità femminile e la lotta alla povertà alla luce del ruolo delle donne all'interno della società, anche attraverso il supporto alle politiche di genere dei Governi e contributi ad Organismi Internazionali come l'UNIFEM.
- Gli Obiettivi legati alla **salute globale** (rispettivamente: il quarto relativo alla riduzione della mortalità infantile, il quinto relativo al miglioramento della salute materna e il sesto relativo alla lotta alle tre pandemie e alle malattie infettive) hanno visto un impegno considerevole da parte della DGCS, che si è attestato su una media complessiva del 27% del totale dei fondi della Cooperazione italiana.
- In particolare, quasi 2.000 progetti della Cooperazione italiana sono stati dedicati alla tematica della salute globale, per un esborso complessivo superiore a un miliardo e 300 milioni di euro.
- Con specifico riferimento al quarto Obiettivo, sono stati realizzati 168 progetti da parte della DGCS, per lo più finalizzati alla riduzione dei 2/3, fra il 1990 e il 2015, del tasso di mortalità infantile (*target 5*), con un esborso complessivo pari a circa 35 milioni di euro. Gli interventi hanno riguardato la costruzione di ospedali pediatrici, la formazione e riqualificazione del personale medico e paramedico e, in generale, il potenziamento dei servizi inerenti alla salute materno-infantile. Non è mancato il supporto a iniziative di lotta alla malnutrizione infantile.
- Con specifico riferimento al quinto Obiettivo, la DGCS ha realizzato 148 progetti per un esborso totale pari a più di 11 milioni di euro. Gli interventi in questione sono stati implementati con l'obiettivo di ridurre di 3/4, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità delle donne in maternità (*target 6*).
- Ha contribuito al percorso verso il raggiungimento di questo Obiettivo il finanziamento di progetti legati alla formazione e all'aggiornamento degli operatori sanitari nonché al potenziamento di servizi nel settore materno e riproduttivo.

- Il sesto Obiettivo ha certamente canalizzato le maggiori risorse della DGCS all'interno degli Obiettivi dedicati alla *Global Health*. Alla lotta alle tre pandemie sono stati infatti dedicati ben 1.517 progetti per un esborso complessivo pari a più di 1 miliardo e 200 milioni di euro. Tale cifra tiene conto anche dei contributi che la DGCS fornisce al Fondo Globale per la lotta all'Aids, la Tubercolosi e la Malaria. Dal 2002 ad oggi, complessivamente 790 milioni di euro sono stati versati nelle casse del Fondo.
- L'impegno della DGCS si è principalmente focalizzato su due aree: inversione del tasso di crescita dei malati di AIDS entro il 2015 (target 7) e inversione del tasso di incidenza della malaria (target 8). In relazione al primo ambito di intervento, la DGCS ha realizzato e sostenuto progetti di prevenzione e cura dell'AIDS, finalizzati al miglioramento dei servizi sanitari essenziali per i malati di AIDS ed a programmi in favore di bambini sieropositivi.
- In relazione al secondo ambito, un'articolata serie di azioni è stata posta in essere: dai contributi alla definizione di sistemi integrati di salute mentale, al supporto ai disabili, all'assistenza tecnica e formazione per quadri tecnici, personale medico e paramedico, ai programmi di controllo delle epizootie e alla costruzione o riqualificazione di strutture ospedaliere. Al fine di sostenere i governi dei PVS nel processo di razionalizzazione dei sistemi di gestione sanitaria e di sviluppo di sistemi sanitari locali, sono stati finanziati programmi di assistenza tecnica ai Ministeri della Sanità ed alle Facoltà di Medicina. Infine sono stati forniti contributi volontari alle Organizzazioni Internazionali, in particolare all'OMS.
- **L'ambiente** ha assorbito una quota significativa dei fondi della DGCS, pari ad una media di circa il 10%, con più di 2.000 progetti realizzati e con un esborso pari a circa 400 milioni di euro destinati alla realizzazione del **settimo Obiettivo: assicurare la sostenibilità ambientale**.
- Le azioni della DGCS in materia ambientale si sono concentrate, in particolare, su 3 aree tematiche: inversione della perdita di risorse ambientali tramite l'integrazione dei principi di sostenibilità dello sviluppo all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi (*target* 9), dimezzamento, entro il 2015, della percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile (*target* 10) e raggiungimento, entro 2020, di un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di poveri del pianeta.
- Per quanto riguarda la prima area tematica, l'impegno italiano si è focalizzato principalmente sulla lotta alla desertificazione, sulla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e della biodiversità, mediante l'implementazione di progetti di riforestazione e di turismo sostenibile nonché di gestione e riciclo dei rifiuti solidi

urbani. Fine ultimo di tale sforzo è stato quello di rendere compatibili sviluppo economico e sostenibilità ambientale.¹¹

- Tra gli interventi relativi, invece, alla seconda e alla terza area tematica, vi sono quelli finalizzati rispettivamente al potenziamento delle reti idriche, costruzione e manutenzione di acquedotti, all'approvvigionamento idrico e alla potabilizzazione delle acque, e quelli di riqualificazione e valorizzazione di aree urbane marginali, di sostegno alle organizzazioni locali anche al fine di coinvolgere la società civile nei processi decisionali, nonché quelli infrastrutturali, relativi alla rete elettrica e stradale, ed alla fornitura di servizi sociali di primaria importanza.
- Infine, l'ultimo degli otto Obiettivi: **sviluppare una *partnership* globale per lo sviluppo**. In merito, la DGCS ha finalizzato 3.533 progetti per un esborso complessivo pari a circa 905 milioni di euro (media del 18% del totale dei suoi finanziamenti), in cinque aree tematiche.
 - 1) Sono state realizzate iniziative tendenti allo sviluppo di un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio. L'impegno della DGCS in questo settore ha assunto diverse forme: interventi di sostegno allo sviluppo del settore privato e alle privatizzazioni, attraverso progetti di formazione e linee di credito dedicate alle PMI; supporto al settore bancario; sostegno al bilancio dello stato, alla bilancia dei pagamenti e più in generale alla politica economica del Governo; contributi ad Organizzazioni Internazionali come l'OMC o l'IDLO (*International Development Law Organization*).
 - 2) La DGCS ha promosso, in Italia, sia programmi di educazione allo sviluppo e di informazione sulla cooperazione, anche attraverso conferenze e film, sia corsi di laurea o master volti a creare competenze specifiche nel settore della cooperazione.
 - Nei PVS, invece, si è cercato di concretizzare il concetto di *partnership* globale attraverso programmi di assistenza tecnica, supporto alle università, sostegno ai processi di democratizzazione e rafforzamento delle capacità istituzionali a livello centrale e locale nonché attraverso la realizzazione di centri di ricerca. E' da sottolineare, infine, l'importanza attribuita al settore privato testimoniata dai numerosi programmi a favore delle PMI.
 - 3) Nella trattazione globale dei problemi legati al debito dei PVS, per renderlo sostenibile nel lungo periodo, il finanziamento della DGCS si è concentrato sull'assistenza alla riconversione.
 - 5) La quinta area tematica dell'ottavo Obiettivo ha riguardato lo sviluppo, d'intesa coi PVS, e la realizzazione di strategie per creare lavoro per i giovani. Il sostegno alla creazione di occupazione e allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, tanto

¹¹ E' stato inoltre riconosciuto il ruolo fondamentale dell'educazione ambientale per l'avviamento di attività economiche eco-compatibili. Da menzionare infine i contributi alle Organizzazioni Internazionali impegnate nel settore come l'UNEP.

maschile quanto femminile, è stato assicurato dalla DGCS in particolare attraverso progetti di formazione professionale e linee di credito.

- Infine, una maggiore diffusione dei benefici delle nuove tecnologie, specialmente l'informazione e i nuovi mezzi di comunicazione, sulla base di una rinnovata collaborazione con il settore privato, è stata garantita dalla DGCS attraverso il finanziamento di un ampio spettro di progetti, dallo sviluppo delle telecomunicazioni alla telemedicina, anche per diffondere l'informatica nelle scuole, nelle istituzioni e nelle imprese pubbliche e private.
- Nei limiti delle scarsissime risorse umane disponibili, la DGCS si ripromette di curare un aggiornamento di tale ricognizione alla luce delle iniziative dopo il 2007.

Sviluppi e prospettive settoriali verso gli Obiettivi del Millennio

- Le **Linee guida e indirizzi della Cooperazione per il triennio 2009-2011**, che tengono in debito conto il quadro delle priorità settoriali del **G8**, hanno individuato un numero limitato di settori prioritari che coprono sostanzialmente tutti gli ambiti degli otto Obiettivi del Millennio: agricoltura e sicurezza alimentare, ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, salute, istruzione, *governance* e società civile, e sostegno alle micro, piccole e medie imprese.
- Per quanto riguarda l'**agricoltura e sicurezza alimentare**, la Cooperazione italiana continuerà a partecipare al processo di formazione di un partenariato globale per la sicurezza alimentare, di cui è attiva promotrice come Presidenza G8, per affrontare simultaneamente i diversi nodi strutturali: infrastrutture e commercio, ricerca, interventi e coordinamento sul campo, sinergia fra i vari attori internazionali.
- Per quanto riguarda, invece, l'**ambiente**, è prevista una sempre crescente integrazione delle sue principali priorità nelle politiche di cooperazione. La Cooperazione italiana sarà impegnata, inoltre, nella predisposizione di adeguati strumenti finanziari e tecnici nel contesto della **lotta ai cambiamenti climatici**, specie mediante l'adozione di programmi centrati sull'uso di tecnologie pulite e su scelte di sviluppo economico a bassa intensità di carbonio. Si esploreranno anche le possibilità offerte dai progetti finanziati con APS, al fine di acquisire i crediti di emissione previsti dai meccanismi del protocollo di Kyoto.
- Sul fronte della **salute**, la Cooperazione italiana continuerà a partecipare con accresciuto impegno alla lotta contro le grandi pandemie, in particolare con la propria rilanciata presenza nel Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria, con il concorso al l'iniziativa globale per lo sradicamento della poliomielite e con strumenti innovativi per i vaccini come l'AMC, in cui siamo *leader*, e l'IFFIM. Al tempo stesso, favorirà il maggiore, simultaneo impegno in favore dei sistemi sanitari nazionali, anche nel quadro di riferimento del "*Toyako Framework for Action*" e dei risultati della Presidenza G8 esercitata quest'anno. La Cooperazione italiana continuerà ad essere attiva anche nei programmi di formazione di quadri sanitari e nel consolidamento delle strutture sanitarie di base, favorendo l'accesso universale a tali servizi - nel convincimento che rafforzando i sistemi sanitari si rende più efficace il contrasto alle singole malattie - e con la ricerca di sempre maggiori complementarietà fra il quadro multilaterale (OMS, Fondo Globale, ecc.) e quello bilaterale.
- Per quanto attiene all'**istruzione**, la Cooperazione italiana punterà sul rafforzamento di meccanismi di sostegno ai programmi nazionali di istruzione nei PVS, con particolare riguardo all'iniziativa "*Education for All*" ed ai suoi strumenti finanziari operativi (Fondo Catalitico). Verrà inoltre avviata, sulla base di una dichiarazione congiunta siglata nel dicembre 2008, una comune politica di cooperazione con le Università italiane interessate, incentrata sul trinomio formazione, ricerca, trasferimento di tecnologie.

- Le citate priorità settoriali sono oggetto di speciale attenzione, in generale, da parte della **Presidenza italiana del G8**, che ha fatto dello sviluppo e dell'Africa temi fondamentali per il Vertice dell'Aquila. Più in generale, uno degli obiettivi della nostra Presidenza è proprio quello di manifestare concretamente la **determinazione a mantenere gli impegni assunti (con il varo di un apposito strumento condiviso fra i partner, di accountability)**, al fine di progredire sul fronte cruciale degli Obiettivi del Millennio.
- In particolare, oltre ad assicurare la presidenza dei Gruppi di Esperti G8 in materia di salute, agricoltura, educazione e acqua attraverso suoi Funzionari, significativo è stato **il contributo specifico della DGCS all'agenda della Presidenza italiana del G8**.

L'11 e 12 giugno 2009 la Direzione Generale ha organizzato a Roma la riunione dei Ministri dello Sviluppo del G8, che ha registrato una ampia ed attiva partecipazione. Il filo conduttore e' stata la tematica dell' **impatto della crisi economica e finanziaria sui Paesi in via di sviluppo**: sono emersi alcuni messaggi politici rilevanti che i Ministri presenti hanno inteso trasmettere ai Capi di Stato e di Governo, in vista del Vertice dell'Aquila, messaggi racchiusi in un *Chair's Summary* elaborato sotto responsabilità della Presidenza, ampiamente concertato con i partner G8. Il secondo, principale tema di discussione e' stato **l'approccio intersettoriale allo sviluppo**, con l'obiettivo di dare maggiore coerenza, creando utili sinergie, agli interventi di cooperazione nei vari settori prioritari (educazione, ambiente, salute e sicurezza alimentare), al fine di ottimizzare le risorse incrementando le economie di scala.

La Ministeriale e' stata suddivisa in due sessioni: una ristretta ai G8, l'altra "in *Outreach*" con la partecipazione di Paesi partner e organizzazioni internazionali. In tale contesto, la Presidenza italiana ha voluto garantire per la prima volta all'**Africa** un ruolo di primo piano. Oltre al tradizionale formato di Heiligendamm (le cinque economie emergenti, ossia Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica), allargato anche all'Egitto, per la prima volta hanno potuto partecipare ad una Ministeriale Sviluppo del G8 anche Unione Africana (Presidenza di turno: Libia, e Commissione) e NEPAD (rappresentato dalla Presidenza di turno: Etiopia, e dai 5 membri dello *Steering Committee*: oltre a Sudafrica ed Egitto, Senegal, Nigeria e Algeria).

Sono stati inoltre invitati rappresentanti delle Nazioni Unite (UNDESA), dell'OCSE, della Banca Mondiale, della FAO, dell'IFAD, del PAM, del Segretariato della UN Task Force sulla Sicurezza Alimentare, dell'OMS e dell'African Development Bank. Su invito della Presidenza italiana, e' intervenuto alla Ministeriale G8 l'*Under-Secretary-General* delle Nazioni Unite Philippe Douste-Blazy, che ricopre anche l'incarico di *UN Special Advisor* per i meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo.

La Ministeriale Sviluppo ha costituito un momento di confluenza delle discussioni operate nei diversi formati, dal G20 di Londra (concentratosi in particolare sugli aspetti finanziari della crisi e sull'adozione di misure di emergenza per il breve periodo) ai temi poi affrontati dalla *High Level Conference* delle Nazioni Unite di fine giugno.

I ministri hanno riconfermato gli impegni in materia di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) assunti a Gleneagles, riconoscendo in tal modo il ruolo imprescindibile dei finanziamenti pubblici per l'assistenza allo sviluppo. Al contempo, essi hanno sottolineato la necessità di non limitarsi soltanto all'APS, ma di adottare un **approccio globale** capace di tener conto di tutte le possibili fonti di finanziamento, incluse quelle innovative.

Come da prassi consolidata per tutte le Ministeriali Sviluppo del G8, quella di Roma e' stata preceduta il 9 giugno da **un confronto della Presidenza italiana (l'On. Ministro, assistito dal Sottosegretario Scotti) con gli esponenti della societa' civile**, circa 50 membri di ONG italiane e internazionali attive nell'ambito della piattaforma GCAP (Coalizione Globale contro la Poverta'). Obiettivo essenziale dell'incontro (che si e' soffermato sui temi dell'*accountability*, delle risorse assegnate alla Cooperazione italiana e delle richieste sottoposte al G8 in vista del Vertice dell'Aquila) era quello di consolidare consenso e sulle *policies* e sulle singole iniziative di sviluppo individuate dal G8.

L'efficacia degli aiuti (*aid effectiveness*) per gli Obiettivi del Millennio

- Nel considerare lo stato di avanzamento verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, occorre considerare anche il significativo cambiamento che negli ultimi anni vi è stato negli orientamenti delle *policy* di sviluppo e nelle strategie internazionali in materia.
- E' in corso, infatti, una sorta di “**rivoluzione della qualità**”: cresce la priorità attribuita sul piano OCSE, UE ed internazionale ai principi politici e ai criteri tecnici della cosiddetta “efficacia degli aiuti” (l'agenda della ‘*aid effectiveness*’ delle Conferenze di Roma/2003, Parigi/2005 ed Accra/2008), anche per avanzare verso gli Obiettivi del Millennio.
- La DGCS, anche in collaborazione con le ONG italiane, ha elaborato il primo “**Piano programmatico per l'efficacia dell'aiuto**”, sottoposto al Comitato Direzionale del 14 luglio, che contiene azioni, responsabilità e scadenze precise per il raggiungimento di una serie di obiettivi, capaci di rendere il nostro paese molto più in sintonia con l'agenda internazionale dell'efficacia.
- L'Italia sostiene quest'ultima, del resto, con convinzione. In particolare, il principio di **ownership democratica** dei processi di sviluppo e l'allineamento dei programmi dei Paesi donatori con le priorità stabilite dai Paesi partner per la riduzione della povertà devono continuare a governare tale esercizio, in un dialogo costante fra tutti gli attori interessati.
- Mediante un maggior coordinamento fra donatori bilaterali e multilaterali, in particolare, occorre ridurre in maniera netta le duplicazioni e la frammentazione e far sì che ogni Paese intervenga nei PVS laddove ha particolari competenze e la sua azione può apportare vero valore aggiunto. La Cooperazione italiana è attivamente impegnata, con tutte le Sedi di cooperazione all'estero, nell'attuazione del Codice di Condotta dell'UE sulla **divisione del lavoro fra donatori**. Le necessarie misure per le deleghe di fondi sono o già state introdotte in via legislativa su proposta del MAE (possibilità di essere delegati) o in procinto di essere approfondite con l'Ufficio Centrale di Bilancio presso il MAE, per la facoltà di delegare fondi ad altre Cooperazioni, sempre nell'ambito di accordi di divisione del lavoro.
- Anche sotto l'aspetto ‘quantitativo’ del **finanziamento dello sviluppo**, lo scenario è profondamente mutato. Nel 2002, il cosiddetto ‘Consenso di Monterrey’ aveva tracciato una nuova strada, che ha poi trovato conferma nella Conferenza di Doha del dicembre 2008. Da tale processo è scaturita una nuova concezione dell'aiuto, non più limitata a quello pubblico, ma aperta alla complementarietà fra flussi di diversa natura (investimenti, commercio, rimesse, risorse interne, ecc.).
- Tali processi hanno inciso anche sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Gli *MDGs*, nati soprattutto come obiettivi “quantitativi”, sembrano oggi acquistare una sorta di rinnovata centralità come il ***trait d'union* fra qualità e quantità dell'aiuto e dei finanziamenti per lo sviluppo in generale**.

- Ritengo opportuno ribadire, anche in questo contesto, come sia **difficile, per non dire impossibile, che la Cooperazione italiana, e il suo connesso servizio al sistema Italia della cooperazione** che vogliamo far nascere, **possa realmente partecipare, con le idee e con i fatti, alla rivoluzione della qualità in atto sulla scena internazionale, senza lo scioglimento dei nodi normativi, amministrativi e finanziari** che rischiano di compromettere la sostenibilità di ogni sforzo.

Il Vertice G8 de L'Aquila

- Il G8 ha posto al centro dell'agenda politica internazionale l'impatto della crisi sui Paesi in via di sviluppo (PVS), con **un'attenzione particolare all'Africa**. Le misure adottate dai Paesi G8 a sostegno dei più vulnerabili includono il **mantenimento degli impegni di Gleneagles sugli aiuti allo sviluppo**, compresi quelli sull'aiuto al commercio; il rilancio dell'Agenda di Doha del WTO come traino della crescita economica nei PVS; il dimezzamento dei costi medi di transazione per le rimesse degli emigranti; il sostegno a strumenti innovativi di finanziamento per la salute globale.
- Il G8 ha anche richiamato l'attenzione sulla necessità di un **approccio allo sviluppo esteso ed inclusivo, definito olistico ("whole of country")**, al fine di promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, in riconoscimento dei principi del Consenso di Monterrey e della Conferenza di Doha sul finanziamento per lo sviluppo, e volto ad assicurare la **coerenza di tutte le politiche** (commercio, cancellazione del debito, pace e sicurezza, ecc) e la **mobilitazione di tutti gli attori** (non solo governi ma anche amministrazioni locali, imprese, società civile) e risorse finanziarie (investimenti, filantropia, fondazioni, ecc) in grado di contribuire alla lotta alla povertà.
- È stata altresì ribadita la necessità di politiche che siano comprensive, coordinate e complementari, guidate dai principi della sostenibilità, dell'inclusione e dell'uguaglianza di genere quanto dai pilastri della **Dichiarazione di Parigi** (*ownership*, allineamento, armonizzazione, gestione orientata ai risultati e *accountability*), promuovendo allo stesso tempo azioni in linea con gli **impegni di Accra in modo da garantirne l'efficacia**.
- Si è deciso di continuare nelle azioni di **cancellazione del debito** (*debt relief*), rafforzando anche il lavoro congiunto tra le Istituzioni finanziarie internazionali e i paesi partner per un aumento delle capacità di gestione del debito ed un miglioramento degli strumenti di monitoraggio per promuoverne la sostenibilità di lungo periodo.
- Un'attenzione particolare è stata riservata al tema della **sicurezza alimentare**, con il lancio dell'iniziativa denominata "**L'Aquila Food Security Initiative**" (AFSI). Questa prevede un impegno finanziario di 20 miliardi di dollari in tre anni per migliorare i programmi per lo sviluppo rurale e la produttività agricola nei PVS. La Dichiarazione identifica altresì i principi e le priorità per l'utilizzo di tali risorse, che comprendono contributi sia multilaterali che bilaterali, ad eccezione degli aiuti alimentari.
- L'iniziativa prevede altresì stimoli indirizzati al settore agricolo in termini di promozione di meccanismi di stabilizzazione nei mercati locali, nazionali e internazionale, l'accesso alle tecnologie, di rafforzamento dei sistemi interni di ricerca scientifica sull'agricoltura. Viene inoltre incoraggiato un miglioramento dei

meccanismi di coordinamento esistenti e ribadita la volontà di compiere progressi nelle negoziazioni commerciali nel contesto del Doha Round.

- Si è altresì manifestata la necessità di orientare la crescita dei PVS all'occupazione e alla dimensione di genere, incoraggiando lo stanziamento di risorse (volontarie, bilaterali e nel canale del **Vulnerability Framework della Banca Mondiale**) destinate al sostegno delle politiche di protezione sociale nei paesi più poveri e colpiti dalla congiuntura internazionale.
- Un posto di rilievo nelle discussioni è stato occupato dalla **questione ambientale**. I G8 hanno condiviso le indicazioni della comunità scientifica internazionale sulla necessità di **limitare a 2 gradi centigradi il surriscaldamento globale rispetto ai livelli pre-industriali** per evitare il rischio di mutamenti irreversibili, cui hanno anche aderito in via di principio le principali economie emergenti (non è stato tuttavia possibile fissare un preciso obiettivo di lungo termine di riduzione delle emissioni globali).
- Il G8 ha altresì affermato **l'obiettivo di lungo termine di una riduzione di almeno il 50% delle emissioni globali entro il 2050**, con l'impegno dei Paesi sviluppati a svolgere un ruolo di leadership e ridurre le proprie emissioni dell'80% entro lo stesso periodo.
- In vista della prossima Conferenza sui cambiamenti climatici di Copenhagen (dicembre 2009), i G8 hanno dichiarato la propria **disponibilità a sostenere finanziariamente i Paesi in via di sviluppo, in modo equo e adeguato**, sia per la riduzione delle emissioni di gas serra che per l'adattamento agli effetti dei mutamenti climatici.
- E' stata affermata la necessità di **promuovere la ricerca, lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie pulite**, elementi centrali per una risposta efficace e concreta alla sfida dei cambiamenti climatici, e si è delineato il lancio di una Piattaforma Tecnologica Internazionale, da parte dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA), che potrà giocare un ruolo essenziale nella diffusione delle tecnologie "*low-carbon*" sia nei paesi sviluppati che nelle economie emergenti e nei PVS.
- Si sono affrontati i temi dell'accesso all'acqua e all'igiene di base, con il lancio del **partenariato per l'attuazione di piani idrici nazionali per l'accesso all'acqua e l'igiene di base**. In termini di salute, rinnovato è l'impegno indirizzato soprattutto alla lotta alla mortalità infantile e alla promozione della salute materna, al rafforzamento qualitativo dei sistemi sanitari, alla preparazione professionale degli operatori) e alla promozione dell'istruzione come diritto universale, secondo le linee direttrici della *Education for All - Fast Track Initiative*.
- Il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile è stato posto in relazione alle garanzie rispetto a beni pubblici globali, quali la pace e la sicurezza, con diretto riferimento alle situazioni di conflitto e post-conflitto in Africa. In riconoscimento del ruolo di

guida svolto dal sistema delle Nazioni Unite, si è deciso di aumentare gli sforzi nel coordinamento dell'assistenza materiale e logistica, delle attività di addestramento e pianificazione, nel supporto finanziario alle operazioni interne a sostegno della pace, indirizzandosi al contempo alle cause strutturali e specifiche dei conflitti.

- Inoltre, la promozione di una ***governance democratica***, effettiva e partecipativa è stata sottolineata come cruciale per la crescita economica e lo sradicamento della povertà.
- Si è infine deciso di creare un ***meccanismo di accountability*** atto a migliorare la trasparenza e l'efficacia delle azioni. Dando slancio e solidità agli impegni individuali e collettivi assunti in materia di sviluppo, è stato pubblicato un resoconto preliminare sui risulti ad oggi raggiunti, e attribuito l'incarico ad un gruppo di lavoro di elaborare una metodologia di *reporting* più ampia, comprensiva e coerente, da impiegare per la stesura di un rapporto completo da presentare in occasione del Summit di Muskoka del 2010.

